

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 9
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'ONOMASTICO DEL PAPA

All'Augustissimo Vegliardo del Vaticano, al grande Italiano che tanto ama gli Italiani, al Vicario di Gesù Cristo e successore di S. Pietro, al Maestro delle Genti, al prigioniero dell'eresia moderna, al Sommo Pontefice Leone XIII, pel giorno faustissimo sacro al Santo ond'ebbe nel battesimo il nome, associandosi nel plauso, negli omaggi e nella letizia a tutti i cattolici italiani ed ai milioni di credenti sparsi in tutto il mondo, il *Cittadino Italiano*, italiano e cattolico, sicuro che sol dalla religione può aver bene duraturo e vero la patria, porge congratulazioni ed augurii, rinnovando i propositi saldissimi di fedeltà al vessillo di Cristo.

Come si andò a Roma

Anche di questi giorni è stata ripetuta, — e dalla solita stampa anticlericale italiana è stata sforbiata, — l'accusa che i Papi chiamarono lo straniero, dimenticandosi però di dire il quando ed il perchè, oppure manomettendosi la storia e la verità. Quegli spacciatori d'una merce sì vecchia ed avariata, — i quali in pari tempo fingono di non ricordarsi o non averire gli aiuti del Palmerston nella rivoluzione antiborbonica, e di Napoleone III nella rivoluzione contro quell'Austria che adesso costoro si hanno alleate e di cui l'Italia si è fatta gendarme, come diceva Crispi, — faranno bene a masticare un tantino ciò che siamo per esporre qui innanzi, e che è narrato da uno dei loro. Si vedrà, da questi alleati della luterana Germania e dell'italianofoba Austria, da questi italiani che neppur in sogno rimpiangono Nizza e Savoia, — quella Savoia donde prende nome la dinastia regnante e che è diventata terra straniera sì ad essa che all'Italia, — si vedrà come appunto agli stranieri siano ricorsi, prostrati umilissimamente, coloro che fan tanto colpa ai Papi d'aver talvolta invocato l'assistenza di principi esteri.

Attenti, che si dà principio al cominciamento, — come diceva quel tale!
 Un redattore del *Don Chisciotte* ebbe un colloquio con Francesco Cucchi, uno dei pezzi grossi della massoneria italiana, interrogandolo sui noti rapporti che aveva avuti col principe di Bismarck. Il Cucchi non si fece pregare a cantar i propri fasti, tanto è gloriosa la pagina di storia in cui egli si trovò immischiato. Ripeté adunque ciò che senza barbazze aveva detto in altra occasione. E qui gli cediamo la parola; sarà istruttivo!

« Senno tutti ormai il *cavalleresco desiderio* di Re Vittorio. Egli voleva accorrere in Francia a tentare di salvare l'imperial commilitone del 1859. Quintino Sella, nel Ministero, resisteva fieramente, aspramente, fino a indignare il Re. La Sinistra, impaziente sempre della riconquista di Roma, vegliava, pronta a tutto pur di non lasciar sfuggire l'occasione, pur di non permettere al nuovo regno italico di perdersi insieme al crollante impero francese.

« Bismarck teneva gli occhi fissi verso l'Italia. Il ministro tedesco a Firenze gli mandava notizie inquietanti sulle intenzioni del Re d'Italia. Egli inviò un suo agente a Firenze, perchè si intendesse col partito d'azione. Si sarebbe contentato della neutralità dell'Italia; ma si doveva assolutamente impedire un'alleanza colla Francia.

« L'agente di Bismarck vide i principali uomini della Sinistra: Fabrizi, Crispi, Cairoli, e fece chiedere gli si mandasse una persona fidata del partito per prendere gli accordi definitivi. Andai io. Raggiunsi Bismarck alla frontiera, al campo di Forb.ch,

e seguì il quartiere generale, sempre assieme al gran ministro, fin sotto Metz. »

Bismarck per fini suoi, — s'intende, — ma anche, parve al Cucchi, per sincera amicizia verso l'Italia, era disposto a tutto, ad aiutare di denari, di armi, d'ogni cosa, la liberazione di Roma.

Sotto Metz oramai era scomparsa fin l'ombra di ogni illusione per gli amici della Francia e del secondo impero. Omai il Cucchi poteva tornare, e tornò coll'assicurazione che la Prussia avrebbe favorito l'occupazione di Roma.

« E la parola fu tenuta. L'ambasciatore prussiano presso la Santa Sede, — che pure era un cattolico, il conte Arnim, — fu il primo ad andare a incontrare il generale Cadorna, anzi a trattare con lui. Io mi ricordo che, entrando in Roma, proprio nel gran giorno dell'occupazione, incontrai il conte Arnim, che si recava a villa Patrizi. Io ero col conte Carlo Arrivabene. Gli chidemmo: — « Che fa il Papa? — Egli ci rispose: — « Ha passato tutta la notte in preghiera: lo circondano gli ambasciatori... » quasi volesse soggiungere: « che ebbero così bel costrutto. »

E qui facciamo punto, giacchè ci sentiamo sopraffatti dalla nausea. Infatti, dalle dichiarazioni del Cucchi riesce ben dimostrato:

1° Che re Vittorio Emanuele intendeva di accorrere in aiuto della Francia peccolante. Ma sul suo *cavalleresco desiderio* prevalse la tirannide parlamentare e l'imperio delle Loggie. Così, certa gente che ora ineggia continuamente al *Gran Re* in verità poi ha lo ostacolo i voleri, ed era ben lontana dal dargli le prove, in vita, di quell'ossequio che ora affetta di testimoniargli dopo morte. Viva la sincerità!

2° Che la presa di Roma si verificò a prezzo di una grande ingratitude per parte del Governo italiano, voltando esso le spalle alla Francia, — che aveva tanto aiutato la riscossa italiana nel 1859, — nel momento supremo della lotta, e facendo l'occhio dolce alla Germania, mentre re Vittorio Emanuele stesso aveva fatto vedere il cavalleresco desiderio d'attestare la sua riconoscenza.

3° Che Bismarck, da Crispi testè proclamato « un nemico delle simulazioni, » ordiuava al suo rappresentante presso il Vaticano, — il famigerato Arnim, — di congiurare contro il Pontefice, facendo il gioco dei rivoluzionarii.

4° Che Pio IX, mentre Roma gli era toita, pregava. E' una circostanza che può far sorridere gli spiriti forti del liberalismo, ma che darà certo molto a pensare a tutte le persone assennate, le quali non ignorano che quella suprema preghiera del suo Vicario in terra è giunta al cospetto di quel Dio che non paga sempre di sabato!

5° Che è ridicolo da parte dei liberali contrastare il carattere internazionale della Questione Romana, mentre essi furono i primi a metterlo in evidenza, coi volpini e slealissimi sistemi usati per entrare in Roma, aggrappandosi al traditore Arnim ed al simulatore Bismarck, e stracciando la Convenzione 15 settembre 1864, dopo che re Vittorio Emanuele aveva detto: « Chiunque violerà la Convenzione sarà un ribelle. »

6° Che i liberali italiani, servitisti della Francia contro l'Austria, abbandonarono quella per allearsi a questa.

7° Che né voce di popolo, né consentimento di re, — in onta a ciò che ripettono i liberaloni, — diede Roma all'Italia, come osserva anche la *Difesa*, se non si provava mandare il Cucchi. Fu il Bismarck, che voleva isolata la Francia; furono i settarii della Sinistra, a cui premeva compiere il mandato massonico, i quali, impedendo al re un atto cavalleresco, — *cavalleresco desiderio*, — di generosità, lo costrinsero ad andare dove egli non sarebbe forse andato.

8° Che, attesa la gran parte che in quell'affare, per giovare a sé, prese il Bismarck, ben si può dire che Roma è conquista tedesca. Che avrebbero potuto fare i battaglioni del Cadorna se non avessero avuto l'appoggio materiale del potente cancelliere prussiano?

E questa è storia; la racconta il Cucchi, uno che lavorò in quell'olla podrida con tutte e due le mani.

E questi blateroni non sempre li a urlare contro i Papi ed i clericali congiuranti collo straniero!

Il signor Sénard, che fu il primo rappre-

sentante della Francia presso il Quirinale nel 1870, in una lettera da lui pubblicata nel 1874 sul *Constitutionnel* asseriva che il Governo italiano in quei giorni, dopo la catastrofe di Sélan, ebbe a dichiarargli che « considererebbe come un'infamia e una viltà l'appropriare dei disastri della Francia » per riprendere Nizza.

Tale dichiarazione si faceva al tempo stesso in cui il medesimo Governo italiano approfittava però dei disastri della Francia per impossessarsi di Roma, rompendo la Convenzione solennemente stretta il 15 settembre 1864.

Il Vaticano e la Colombia

L'Osservatore Romano scrive:

« Sotto questo titolo la *Tribuna* riporta del *Times* la diceria che nelle trattative testè occorse fra la Colombia ed il Governo italiano la Santa Sede si sia adoperata perchè l'esito delle medesime riuscisse sfavorevole per l'Italia.

« Potremmo dispensarci dal rilevare queste assurde e maligne insinuazioni, le quali non hanno ombra di fondamento; ma teniamo a rivolgere al *Times*, posto che siffatte malignità siano state attinte da esso, un consiglio amichevole. Se desso vuol conservare la fama di giornale serio, farà bene a lasciare simili assurde insinuazioni ai giornali sullo stampo della *Tribuna* ed agli altri strumenti della perfidia ebraica o massonica.

« E' del resto notorio che, se il liberalismo settario, giudaico o massonico che vale lo stesso, si compiace di simili assurde insinuazioni, si è che della perfidia altrui attribuita si sente egli stesso capace. Per esso infatti il livore contro la Chiesa ed il Papa è più potente di qualunque sentimento di patria e di qualsiasi voce di umanità!

« Sono pagine queste di storia contemporanea! »

Le Università... mendicanti

Qualche tempo fa, il prof. Gallupi, assessore romano preposto alla pubblica istruzione, comunicava pomposamente a tutti i subordinati il frasioso elogio fatto da un pedagogo tedesco alle scuole elementari della nuova Roma. Insuperbito forse del rumore fatto intorno ai suoi sproloqui dal nominato assessore, il professore tedesco ne ponè uno nuovo, nel quale si provava, come due e due fan cinque, che anche l'alto insegnamento dai tempi nuovi ha ricevuto tanto sviluppo e favore che a raffrontarlo con quello degli antichi tempi pontifici c'è da scoppiare di sdegno e di compassione, pensando all'abbandono in cui per tanti anni furono tenuti dai Papi gli studi superiori.

A conforto del pedagogo germanico, ecco una notizia di un giornale liberalissimo, che egli potrà meditare con suo grande profitto.

Il giornale liberalissimo è la *Perseveranza*, la quale, annunziando come il *divo* Baccelli abbia recentemente revocato ben *venticinque* concorsi per professori straordinari nelle università e negli istituti superiori, si domanda come poi il ministro provvederà. E risponde:

« Il mezzo di rispondere ce lo fornisce lo stesso on. Baccelli, cogli atti del suo secondo ministero. Gli straordinari li crea lui, cioè di autorità sua; e quando non gli sembrano ancora maturi, o manchino i fondi per dare ad essi lo stipendio stabilito dalla legge, si sostituisce egli stesso alla legge, assegnando ai nominati lo stipendio di L. 1250 lorde! Così, le Università nostre, che furono talora chiamate Cenerentole, si potranno dire con più ragione mendicanti. E in vero, un professore che conferisce il grado accademico più elevato a novanta lire mette al mese la massima delle umiliazioni che si potesse infliggere al Corpo accademico. E pure ciò si è fatto, e si riprende ora a fare! »

I feriti spagnuoli reduci in patria

Stralciamo da una lettera di un medico di Brice-lona comunicata all'ottimo *Avvenire* di Bologna i seguenti orribili particolari sul ritorno e sullo sbarco delle truppe spagnuole reduci dal teatro della guerra.

« Come medico, ho avuto disgraziatamente troppe occasioni, sia negli ospedali, sia nella mia clientela, di vedere sventure fisiche e morali, alle volte profonde e strazianti, ma una simile somma di miserie indescrivibili qual è attualmente la conseguenza di

questa malaugurata guerra non s'era ancora offerta ai miei occhi.

« Per rendermi esattamente conto dello stato delle cose coi miei propri occhi, volli assistere ad uno sbarco di malati e di feriti.

« In mezzo alla rada si è fermata l'*Isla de Panay*, arrivata dalle Filippine con 804 passeggeri, fra i quali 10 ufficiali spagnuoli e 7 frati. Ebbene, di costoro ben 758 sono o feriti o malati, e cioè 736 soldati e 22 graduati.

« L'enorme bastimento è circondato da una folla di canotti; i membri della *Croce Rossa* e gli ufficiali di Sanità sono i primi a montare a bordo; sul ponte umido e sudiciole alcuni passeggeri aspettano il permesso di sbarcare.

« Nell'interno della nave regna la disperazione e lo smarrimento: tutto qui è duolo e abbandono. Un odore ammorbante d'acido fenico, di catrame, di sudiciume, colpisce il senso dell'olfato.

« L'aria densa e priva di ossigeno penetra nei polmoni come un veleno. In mezzo ai corridoi stanno tre fila di lettucci sovrapposti: si direbbero le nicchie d'un cimitero; altri simiglianti giacigli, miserabili e duri, sono collocati a babordo e a tribordo.

« Questi lettucci sono più stretti dello spazio che si accorda ai morti nella bara. In un solo compartimento, dove vi sarebbe uno spazio appena sufficiente per 10 uomini, stanno invece accatastati più di 50 soldati; la febbre, l'anemia, la dissenteria, o l'amputazione di un membro subita sul campo di battaglia, impediscono a questi disgraziati di fare il menomo movimento senza aiuto. Tali condizioni inumane, che *Seumè* nel suo viaggio al Canada rimproverava nel secolo scorso al governo inglese, esistono ancora oggidì sui trasporti spagnuoli. Tutti questi poveri soldati, dei quali non uno è ancora uscito dall'adolescenza, si trovano in uno stato spaventevole.

« Quelli che io ho veduti erano scheletri ricoperti d'una pelle gialla assomigliante al cuoio, e solcata da grinze profonde; i loro occhi erano vitrei, approfonditi nelle orbite e cerchiati di nero. I feriti, coperti di lordure, urlavano dal dolore, giacchè le loro piaghe sanguinanti aspettavano invano chi le medicasse ed erano divenute il ricetto delle mosche e dei vermi.

« Entrai nella camera che il dottore mi aveva indicata, e mi trovai nell'angolo più orribile di questo lazzaretto galleggiante: in quello spazio stavano 16 soldati agonizzanti. Uno di essi, anzi, era già morto, e stava disteso sul dorso con gli occhi spalancati, e colla parte inferiore del viso ricoperta da una fitta schiuma.

« Un ammaloato, un soldato divorato dalla tisi, che era coricato in faccia a questo cadavere, lo contemplava freddamente con una tranquillità stoica ed immobile, così com'egli pure appartenesse già alla morte. Un altro, invece, al quale una palla aveva asportato la mascella inferiore, si nascondeva sotto la coperta del suo lettuccio per non vedere il morto. Ma ad onta del suo terrore, e come attratto da una forza irresistibile, egli sollevava tratto tratto la coperta per guardare il collega morto, ed un indicibile orrore allora si dipingeva sul suo volto emaciato, finchè non ritornava a nascondersi.

« I 13 rimacenti non prestavano nessuna attenzione al morto. Il dolore delle loro ferite e la straziante intensità delle loro sofferenze non permettevano loro di osservare ciò che accadeva nel mondo esteriore. Uno di essi, un giovanetto biondo, dal volto esile e femminile, domandava a grandi istanze che lo si uccidesse. Un altro in mezzo alle lagrime ed ai singulti spasmodici implorava il nome di sua madre:

« O mamma, o cara mamma! non mi abbandonare in questa miseria; prendimi a teo in paradiso. Non ne posso più! O Dio, come mi brucia! O mamma, mamma, vieni a salvarmi! »

« Un terzo gemeva e giurava tra le più orrende maledizioni che egli aveva nel ventre un serpente che gli divorava le viscere. Un quarto si trovava in preda a tale parossismo di disperazione che al solo vederlo il sangue mi si agghiacciò nelle vene.

« Altri due infelici, che stavano per morire, respiravano l'etere per combattere la soffocazione, mentre in fondo a questo albergo di dolore si agitava convulsamente sopra un materasso un essere vivente al quale la febbre aveva conferito l'aspetto d'un pazzo.

« Un'ora più tardi, una lunga colonna d'infermieri della « Croce Rossa » portanti delle barelle percorreva le Ramblas, le vie principali di Barcellona. »
 E queste son le vittime della Massoneria, che ne riversa poi la colpa sui preti e sui frati!

Non la finiranno più

Leggiamo nell'ottimo *Popolo Cattolico* di Milano, con senso di nausea per la cosa, la seguente notizia, che ci riprova come i tempi e sistemi rudiniani vadano continuando;

« Ricorderanno i lettori come nella seconda settimana dello scorso febbraio sia stato tenuto a Milano nella chiesa di San Alessandro a cura della Piz opera per la santificazione della festa, un corso di conferenze sacre intorno al riposo festivo. Oratori furono Mons. Federico Sala, arciprete della Metropolitana, il Sac. prof. D. Giuseppe Pozzi, proposto parroco di S. Nazaro, il Sac. D. Ermenegildo Pogliani, proposto parroco di S. Vittore al corpo, il Sac. professore D. Luigi Bignami, proposto parroco di S. Lorenzo, il Sac. cav. don Adalberto Catena, proposto parroco di S. Fedele, e il Sac. dott. D. Carlo Locatelli, proposto parroco di S. Stefano.

« Ora le conferenze sono uscite in un bel volume, edito dalla Tipografia Felice Cogliati — che non è né la Tipografia Artigianelli, né lo Stabilimento Pontificio Bertarelli; — tuttavia ecco che il volume è stato sequestrato!

« Ci si dice che le pagine contenenti la consumazione del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali, — perché tale sembra sia il titolo della imputazione, — appartengono alle due conferenze dei prevoisti Pozzi e Locatelli, la prima sul tema: *Il riposo festivo nella storia dei popoli*, la seconda contenente considerazioni d'indole pratica.

« Poiché tutti sono ormai d'accordo nel ritenere che è tempo di finirlo con questi sequestri di stampa, sui quali poi non si invoca il giudizio della magistratura, assisteremo al doloroso spettacolo di vedere ancora due preti in Tribunale, due prevoisti, tra i più illustri della città, imputati di socialismo!

« Noi però, che abbiamo letto le due conferenze, non dubitiamo momentaneamente che verrà resa giustizia ampia e piena ai due egregi sacerdoti. »

Essi sono chiamati davanti al giudice istruttore oggi sabato.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre ricevette in privata audienza S. E. l'incaricato d'affari della Repubblica Brasiliana presso la Santa Sede, sig. Carlo Magalhães de Azevedo, accompagnato dalla sua famiglia. Il Santo Padre rivolse loro benigne ed affettuose parole, e quindi li rimandò confortati della Apostolica Benedizione. — Inoltre accordò l'onore della pontificia audienza a S. E. R. ma Mons. Augusto Guidi, Uditore Santissimo, Arcivescovo di Nicea.

Per un Papa moribondo non c'è mele!

Su e giù per l'Italia

Verso la fine del mese la Corte ritornerà a Torino; ritorneranno poi anche i principi di Napoli, e allora si avranno a palazzo reale i ricevimenti e le feste che si sospesero in maggio.

— L'ottimo giornale torinese *Italia-Corriere* in meno d'una settimana ebbe l'onore d'un triplice sequestro. Esso protestava contro il regio Procuratore con una nobilissima lettera aperta, in cui fa capire d'essere al corrente di tutte le istruzioni speciali emanate da Finocchiaro-Aprile, Guardasigilli, per una specialissima sorveglianza da esercitarsi sull'*Italia-Corriere*. Anche l'egregia *Democrazia Cristiana* di colà è spessissimo bersagliata. Ai due strenui fogli presentiamo ad un tempo condoglianze e congratulazioni.

Zibaldone estero

I giornali smentiscono la voce che sia scoppiata l'insurrezione a Salamanca; si afferma però la morte dell'ex-ministro Xiquena.

— Da New York si annunzia che alcuni viaggiatori giunti a Vancouver riferirono che il comandante della baleniera *Thistle* uccise un piccione il quale aveva sulle ali il timbro della spedizione di Andrée e recava un dispaccio nel quale era detto che Andrée era arrivato al polo Nord col suo pallone. Col beneficio d'inventario.

— Telegrafano da Lorient che la piccola città di Concarneau è rimasta preda dalle fiamme. L'incendio scoppiò in un grande laboratorio di carni conservate, e si propagò rapidamente, essendo la città costruita in gran parte di legno. Il lato ovest di Concarneau è ridotto allo stato di immenso braciere. Impossibile descrivere la costernazione degli abitanti che sono fuggiti quasi tutti per lo spavento nelle campagne

vicine. (Concarneau è una piccola città del Finistère, con porto nella baia di La Forêt. Abitanti 6000.)

**Dalla Regione
Castelfranco Veneto**

19 agosto.

Venne qui di passaggio il divo Zanardelli, accolto e circondato da stelle minori. Non riferirò con minuziose descrizioni questo fortunato avvenimento della nostra cittadella; solo dirò che il clou della festa consisteva quasi tutto in *ex*, cioè in cose passate, in astri quasi tramontati.

Il capo-stazione, distinto impiegato, e che tiene quale comando il menomo indizio di un desiderio de' superiori, alla parteza del nostro grande uomo ridusse la stazione come si suol fare nelle grandi occasioni, ed il treno della gentilissima Veneta teneva il doveroso riparto speciale, salvaguardato da apposito ispettore ferroviario.

Il supereccellenza ha promesso di tornare presto fra noi, perchè ha capito benissimo che per stavolta non ha abbastanza commosso il grosso pubblico.

**Dalla Provincia
Gemona**

18 agosto 1898.

Esami e premiazioni. — Sono in ritardo, lo so, ma non affatto immeritevole di venia. Avzitutto, lo supplisco all'ocagginone e neghittosità di uno che mi aveva promesso di scrivere, e non lo fece; poi mi ha dato assillo a buttar giù quattro righe la malignità pessimistica del *Giornale di Udine*; aggiungasi che ritango veder inserita questa mia lettera nel numero di sabato, il quale vien maggiormente diffuso nel popolo. L'esordio è finito, ed eccomi in arcione.

Venerdì p. p., dopo il canto del *Te Deum* nella chiesa di S. Antonio, ebbe luogo sull'annesso piazzale la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle nostre scuole urbane e rurali. Assistevano le civi autorità, buon numero di signore e signori, e tutte le scolaresche divise per classi, ciascuna colla rispettiva bandiera. Si diede principio col suono della marcia reale. Indi il R. Ispettore Benedetti rivolse brevi parole agli scolari, esortandoli a crescere prima nell'amore verso la gran patria comune, l'Italia, e poi nell'unione e nella concordia degli animi, per rialzare le sorti di Gemona, una volta sì fiorente, ed ora invece avvilita e depressa in causa dei partiti che la travagliano. Finito il discorso, che a molti non parve troppo adatto per la circostanza, si fece la consegna dei premi agli alunni ed alle alunne delle singole classi; e nel numero grande degli attestati distribuiti si ebbe una nuova prova del buon andamento delle nostre scuole, mercè l'opera assidua e zelante dei bravi maestri e maestre. Chiusero la festa due cori, eseguiti dai fanciulli coll'accompagnamento della banda; questi però avrebbero sortito miglior effetto se maggiore fosse stato il numero delle voci.

L'idea della Giunta di fare la solenne distribuzione dei premi alla fine dell'anno scolastico ed in luogo ove tutti possano assistere incontrò la generale approvazione; solo è da desiderarsi che in avvenire si faccia con maggiore apparato e con più ordine specialmente riguardo ai posti.

Anche le brave educande del Collegio Santa Maria degli Angeli, dopo gli splendidi esami, sostenuti con piena soddisfazione delle scolastiche autorità, mandate a presiederli, solennizzarono martedì sera la chiusura degli studi con un bel trattenimento, al quale presero parte numerosissimi invitati, quanti cioè ne poteva contenere il modesto teatrino. Venne rappresentato il *Dramma* in 5 atti: *I due orfanelli*. Benché il dramma fosse difettoso e presentasse serie difficoltà, pure fu eseguito molto bene. Le parti convenivano mirabilmente ai caratteri delle singole attrici, perciò tutte dmsstrarono grande naturalezza e nella recita e nel gesto. In particolar modo però si distinsero per la forza del sentimento e la disinvoltura dei movimenti le due piccole protagoniste, Noemi Culligaro e Stefany Morandini, le quali pure con somma grazia e precisione eseguirono il canto finale: *Le singarelle*. Non è a dire come tutti gli invitati ne rimanessero soddisfatti, e si congratulassero nell'accomiatarsi colle brave Suore istitutrici.

Nel rendere di pubblica ragione questo fatto, che serve una volta di più a dimostrare gli eccellenti frutti dell'educazione impartita nel Collegio Santa Maria degli Angeli, ci sia lecito esprimere il desiderio che tacciano finalmente le male lingue, le quali tanto danno recarono in questi ultimi anni all'istituto, e le buone Suore Francescane vedano di bel nuovo accrescersi il numero delle civili giovanette alle loro cure affidate, per il bene delle famiglie e della società.

Glemoneis.

Orario ferroviario
(Vedi in 17 pagina)

Dallo Studena

19 Agosto.

Viaggio e dialoghi. — Chi deve andare per affari o vuol fare una gita anche in piano, sia pur lunga, si adatti ai cavalli di S. Francesco, o al dran dran d'una carcassa, o torni all'asino lumaca, e sarà almeno sicuro. Chi poi c'è avvezzo vada sul cavallino d'acciaio. In ferrovia, per dicesi, adesso più che mai ne va di mezzo la pelle! Non bastavano ancora i cozzi formidabili degli scontri, i devianti spaventosi, il fracasso di qualche ponte, ed altri regali; vi si dovean aggiungere anche le *afissie* in galleria. Per Giove, o per i Giovi dell'omonima galleria, mancavano anche queste spine per rendere viepiù tenuto il viaggiare in treno! Meglio prima raccomandarsi l'anima davvero. Io, che da qualche dì « masticava » una gita fino a Pontebba, tanto da passarla allegra una giornata centellinando la fresca ed eccellente birra di Pontafel, fischiai la fischianta ferrovia e montai la bicicletta. Questa potrà aver la sua parte di temibile, ma almeno l'asfissia di certo è scongiurata, usandosi per la corsa carbona senza fumo. All'alba, sotto un cielo puro e terso come un cristallo, col sole d'agosto che man mano si elevava sul carro infocato dell'orizzonte, con pochi minuti di respiro al ponte della Carnia ed altrettanti nel magnifico Hotel Pesamosca di Chiusaforte, il viaggio fu felice, bagnato anzichè di quell'acqua che piace a me. A quest'aria balsamica e leggera di Pontebba, alla prospettiva di quest'amenata vallata, di questi monti cupi verdeggianti, che in doppia fila s'intrecciano, si alternano maestosi, sparsi di rocce nude, di abeti, di faggi o di alcuni stentati arbusti, con quelle punte che si adergono al firmamento, una sopra l'altra come le onde del mare, senza mai finire, a questa vista magica mi sento ravvivato, fortificato, da non più rammentarmi il lungo viaggio, il grondante sudore. Questi di canicolari come bello sarebbe passarli fra l'aure fresche e vive de' monti! Il cuore mi si stringe al pensiero di aver tosto a tornare laggiù a cuocermi come un pollastro sotto il sole rovente della vostra Udine!

A ristorare lo stomaco, oggi ho preso posto all'*Albergo di Pontebba*, presso il ponte, albergo di recente rimodernato, che offre ai signori viaggiatori le possibili comodità, con servizio di Restaurant, cucina scelta e variata, e vini prelibati. Ma guardate capriccio della sorte! In altra tavola, vicino a me, sedevano due nobili signori, dall'aspetto grave; al discorrere li conobbi l'uno veneto e l'altro tedesco, di Gratz. Il tedesco parlava così così l'italiano, smozziato, e con apra pronuncia interrogava il suo commensale: Mi afer leto nostre gazete essere fuoco fostro tunnel Puo... Puo... — Veneto: Vorrà dire di Pontedecimo. — Tedesco: Jò, jò, cielo, e prucciati molti; tiavolo, come fuoco in tunnel? — Ven.: Capirà che non fu proprio fuoco, incendio, fiamma, ma soltanto fumo del pessimo carbone delle vaporiere, che per gaz abbondante e per densità produsse *afissia* al personale, e sgraziatamente perirono molti. — Ted.: Aa... fumo... afissia... — Ven.: Afissia. — Ted.: Jò, capire *afissia*, e cosa volere significare? — Ven.: Vuol dire che l'aria diventa vuota di elementi vitali e satura invece di gaz micidiali, non si può più respirarla, e si muore. — Ted.: Jò, jò, morire e coferno fostro italiano lassar morire! — Ven.: Veramente la colpa maggiore e diretta è dell'amministrazione della *Mediterranea*, il governo li ha colpa indiretta. La *Mediterranea* provvedeva carbon fossile scadente perchè a buon mercato, e così dava il fumo ai piccoli e l'arresto ai grandi. Stia certo, signore, che di *afissia* ne morranno moltissimi ancora. — Ted.: Verfluchter, ceferno non protetere? — Ven.: E' anzi il governo che fabbrica del fumo e ce lo butta negli occhi. Dal momento che noi fummo ritolti a voi (son 32 anni) e diventammo effettivamente italiani, unti alla nostra patria, il governo ce ne ha dato di fumo da rimanerne proprio soffocati! E qual fumo! Progetti, promesse, parole di *progresso, libertà, ricchezza, industria, lavoro*, ecc. ecc., e poi... Un esempio: vede qui a Pontebba, parte del giardino dell'Europa, della bella Italia? è quasi un anno che il casotto-legno della stazione rimase incendiato. E finora? progetti e parole... Chi parte o arriva col treno, quando sbuffa il vento del Nord, quando piove o c'è altro simile inconveniente, bisogna si ripari (orrore, vergogna!) nel *luogo comune e necessario a tutti*, che allora diventa due volte ritirata, unico ricovero sicuro, e quindi in quei soavi profumi alle volte ci si sta come sardine nella scatola. E' toccato a me. Parole e progetti, progetti e promesse, e la stazione... di là da venire. E' un'indigenza intollerabile. — Ted.: Nostra stazione Pontafel essere cranta, pella, aha! — Ven.: Vi fa onore, sicuro; in Austria ci sono i fiorini, ed in Italia fumo, fumo, fumo. E non vuol che moriamo tutti *afissati*? Non si stava meglio quando?...

E cembò intonazione. Nel « Caffè Vecchio » due pontebbani contrastavano sulla nuova Madonna, opera del vostro Pizzini; l'uno lodava l'opera, l'altro criticava opera ed artista. Vull vederla in Chiesa, esposta. Per essere sincero debbo

dire che ci son pregi e difetti. Il lavoro è grande nelle proporzioni, ricco il simulacro ed il contorno, ma il tutto insieme sembrami un po' confuso. *Ciclista.*

Enemonzo

19 agosto.

Un secolo di vita. — Oggi, 19 agosto, si compie qui un avvenimento rarissimo. Giuseppe Zanier, di Enemonzo, nubile, compie il centesimo anno di sua età. Visse sobrio, onesto, laborioso, stimato da tutti ove pres'ò l'opera sua, specialmente dai signori Miccoli-Toscano. Ora gode il frutto della sua laboriosità, il rispetto dei pronipoti, e forma un bel decoro e vanto della Parrocchia.

Per domenica 21 corr. si è stabilito di innalzare in chiesa a Dio in ringraziamento un *Tedeum*, al quale sarà presente il caro nostro vecchietto, accompagnato specialmente dai vecchi e ragazzi del paese. Tutti gli auguriamo ancora giorni lunghi e prosperi.

NB. — Il *Cittadino Italiano* unisce le sue congratulazioni ed i suoi augurii cordialissimi. Dio benedica il bravo Zanier e lo conservi ad multos annos!

Aviano

19 agosto.

Fuoco. — Ieri verso le 8 nella nostra borgata di Marsure scoppiava un incendio nell'abitazione colonica di tal Biasutti. L'aria secca e gli elementi che offrivano esca facile al divamparsi del fuoco impedirono che riuscisse proficua l'opera d'estinzione prestata dai terrazzani e dai soldati di cavalleria qui accampati.

In un tempo meravigliosamente breve il fuoco distrusse la casa e quanto vi era dentro, producendo un danno di circa settemila lire, non coperto da assicurazione.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 21 agosto — s. Gioacchino. — Festa del Cuor di Maria nell'Oratorio delle Conventuali.

Lunedì 22 agosto — ss. Timoteo e c.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 22 agosto — Buia, Palmarova, Tolmezzo, Valvasone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 8 - 1898

	ore 9	ore 15	ore 21	29 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	753.6	753.6	754.0	754.1
Umido relativo	57	46	53	55
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione velocità) km.	—	NW	—	—
Term. centigr.	25.6	30.2	26.4	26.6

19 Temperatura massima all'aperto 31.4 minima 20.0 all'aperto 19.0

20 Temperatura minima 20.0 massima all'aperto 19.4

Tempo probabile: Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno.

Il Prefetto Salvetti è atteso per domani, ma la cosa non è assolutamente sicura.

« La Nonna a Don Chisciote in tricorno. » — Tal è l'intestazione una data oggi dalla *Patria del Friuli* a un « *telum imbelles sine ictu* » che essa getta (getta tanto per dire) contro il direttore del *Cittadino Italiano*, il quale ha osato disturbarne i sonni col permittersi di rivelare la strabiliante scienza pratica della *Patria* in fatto di Diritto Canonico, a proposito della nomina del parroco di Moruzzo.

Cominciamo a dire che la *Patria* non nega d'aver preso il colossale gambero, — benchè si adoperi a farlo comparir piccolo. Aggiungiamo poi ch'essa piglia un altro granchio, — forse apposta, — quando appone al Direttore del *Cittadino* la cronaca da cui si è sentita disturbata. In terzo luogo il « Don Chisciote in tricorno, » come con spiritosissima ed efficacissima novità essa chiama il Direttore, le fa sapere che la *Patria* mentisce allorchè essa soggiunge ch'egli « cercò subito, e cerca ogni giorno, bighe colla Stampa pavesana. » Egli fa il giornalista, non l'accattabrighe, e ricorda alla *Patria* aver questa messo il naso nella questione *Paese-Cittadino* e Luccardi-Ubarti, sottaccando o travisando le cose, e non averle poi rettificato benchè richiamata al dovere, e non aver nemmeno dato cenno della soluzione di essa vertenza. Prima di dare altrui del Don Chisciote, veda la *Patria* di non essere per conto proprio Don Basilio o Don Marzio.

Del resto non sapremmo trovare un essere più Don Chisciote e più ammazzasette stroppia quattordici che la *Patria* per l'appunto, la quale torna a minacciarci chi sa quali esplosioni (« la Nonna avrà ben altro da dire il nostro Don Chisciote in tricorno ») « quando, dopo cessato il caldo, verrà occasione di polemizzare. » Da forse un

mesa essa ripete che farà, dirà, illuminerà il nuovo Prefetto, scodellerà studi e rivelazioni sul giornalismo, ed oggi vien a dirci che polemizzerà (bum!) quando sarà cessato il caldo! Che stitichezza cronaca, o sommi del! Se possiamo aiutare la soluzione con quattro pillolette di Brera, s'iam disposti a sacrificar la spesa anche durante il caldo, per evitare l'orribile pericolo che la Patria, grave di tal portate, non ci faccia una gastrite insanabile. Ci mancherebbe questa poca! Speriamo che anche l'angelo metallico della Torre del Castello si decida a segolare un prossimo rinfresco, perchè la Patria possa polemizzare, e felicitare i popoli.

A proposito, la Patria ci tien a ripetere che, « cessato il caldo, » e « tornato il tempo propizio alle polemiche, » — quel diabolico caldo dev' essere il bac-bao della Patria. — « Don Chisciotte in tricornio si troverà di fronte chi, molti anni addietro, ebbe a combattere persino con Don Margotto! » Avete capito! Per parte sua, « Don Chisciotte in tricornio » si permette di turbarsi molto poco davanti alla lancia dei « don Chisciotte masticanti » simili, gesta da feroce Cartaginese, e spera d'aver invece a divertirsi.

Per dimenticanza involontaria e per la fretta di trascrivere i nomi delle Società Cattoliche aderenti alla Federazione diocesana, nella relazione di ieri fu dimenticato il nome della Società Cattolica di Trivignano, che ci vorrà perdonare l'involontaria omissione.

Resoconto della Tombola estratta il 15 agosto 1898 a beneficio della Congregazione di carità di Udine. Incessi per la vendita di N. 5472 cartelle L. 5472.— Spese per stampe, numerazione e scritturazione registri, personale di servizio, ecc. L. 119.13 Provvigioni per la vendita cartelle 164.16 Tasse, bolli ed altri diritti erariali. (340.08 Premi ai vincitori 1300.— L. 2923.37 Civanzo netto L. 2548.63

Aste ed appalti. — Avanti il Tribunale di Udine si terrà il 24 settembre alle 10 ant. l'asta d'un immobile in mappa (esterno) di Udine, sul dato di L. 7875, ad istanza di Mezzaroli Luigia maritata Grandi, in odio di Giacomo Griffaldi, e nel 1° ottobre stessa ora si terrà l'incanto per la vendita in un solo lotto di beni in comune censuario di Turrída, sul dato di L. 1320, ad istanza di Mainardis Maddalena vedova Gozzi di Teor, in confronto di Massotti Pasqualino Gabriele fu Osualdo, di R. vis al Tagliamento.

Il 29 settembre, avanti il Tribunale di Tolmezzo, l'asta per la vendita di beni in Preone, a richiesta di Polo Romano fu Luigi ed in odio a Fachin Antonio fu Andrea e terzi possessori, sull'offerta fatta dal sig. Po'o di L. 1000. Presso l'Intendenza di Udine il 6 settembre si terrà l'asta per l'appalto della rivendita di generi di privativa in questa città N. 1 piazza V. E., del reddito lordo di L. 4730,04 sui tabacchi, e sulla base di L. 1500.

Il Municipio di Bagnaria Arsa il 25 agosto corrente esprimerà l'asta per la fornitura triennale della ghiaia sulle strade comunali.

Svaggi autunnali. — Urbano Beniamino d'anni 69, da Variano, mediatore, abitante nella nostra città in via Poscolle n. 69, sentiva il bisogno di pigliarsi un po' di fresco in mezzo ai campi. Ieri si portava nei pressi dei casali di S. Rocco. La guardia campestre lo vide troppo entusiasta dei fagioli altrui e lo fece condurre dalle guardie ai freschi della città.

E' probabile che quei fagioli riescano di facile digestione.

Fu rinvenuto del cordone d'oro che venne depositato presso il Municipio di Udine.

Corte d'appello di Venezia. — Miani Vittorio, d'anni 28, di Albana di Prepotto, era stato condannato dal nostro Tribunale a sette mesi di reclusione per lesione inferta a Lorenzo Piutti, al quale con un pugno ruppe una costola, avendo durato la conseguente malattia per 24 giorni. In assenza di lui, la Corte conferma la suddetta sentenza.

Ringraziamento. — I frazionisti di Ovasta sentono prepotente il bisogno di porgere i più alti encomii e i più sentiti ringraziamenti a tutti gli abitanti del comune di Ovastro nonché a quelli del comune di Comeglians i quali con la loro opera concorsero all'estinzione dell'incendio che il 15 Agosto si appiccava nel loro paese. Speciali ringraziamenti essi pongono al Sig. Magnini D. Arturo, Beorchia Don Silvio, Francesco Colledan, Colletti Silvio Sec., Zaccani Pio, Tomaso Hermanseder, maestro Gubbiani, i quali sotto la sferza d'un sole di fuoco e quasi digiuni

volarono ad Ovasta, dirigendo, animando tutti all'opera.

Specialissimi elogi e ringraziamenti hanno pure per il Sig. Sindaco il quale dopo aver sorvegliato e diretto il lavoro con un'assennatezza e slancio superiore ad ogni elogio sulla mezzanotte si recava ad ispezionare se i piantoni rimanevano fedeli alla consegna. Il Cielo vi rimunerì tutte anime generose! Senza il vostro Sacrificio Ovasta sarebbe ora un mucchio di cenere e di ruderi! I frazionisti.

Taccuino del pubblico Il Ministero dell'Interno avvisa che è indetto un concorso per 80 alunni all'impiego di prima categoria nell'Amministrazione provinciale, e che il termine per la presentazione delle domande al R. Ministero, da inoltrarsi a mezzo della Prefettura della Provincia, è fissato al 20 ottobre p. v.

Interessi industriali e commerciali L'applicazione del dazio di lire 7.50 sui cereali ha tolto dalle incertezze negozianti e mugnai, sicché questo commercio riprenderà il suo andamento normale. Fu questo un anno di buone riserve, ed il regime normale troncherà sleali ed eccessive speculazioni. Già sulle diverse piazze non si è notato alcun sconcerto sui prezzi. Si attendono grandi carichi di grano dalla Russia fra questo mese ed il prossimo. Arriveranno a Genova. Il governo è lieto che arrivino un po' tardi, poiché così introita le tasse. Quanto amore paterno!

NOTIZIE AGRARIE Ci opprime il caldo, ma non siamo nell'arsura altri anni lamentata. Anzi abbiamo nella nostra regione che il bel tempo fa molto bene, specialmente nei luoghi già devastati dalla grandine e che solo ci lusingano nella buona riuscita del raccolto del granturco e del foraggio. Anche le risaie sono veramente prometenti; il brusone si limitò a zone abbastanza ristrette. Le viti procedono benone; la peronospora ha intaccato grandi quantità di piante. Io per previdenza seguirei il consiglio di esperte persone coll'attendere a ben calcolare in questa stagione quale trattamento sia da farsi alle singole piante di viti nella prossima potatura: l'appassionato agricoltore deve conoscere tutto minutamente. Nella nostra piazza dei grani abbiamo oggi avuto una certa fiacca, però con consistenza nei prezzi degli ultimi mercati. Rusticus

PASSATEMPO DOMENICALE I. Enigma in cifre 6 8 7 1 6 7 8 2 1 4 2 7 5 3 1 8 6 7 8 5 7 4 2 3 1 5 7 6 4 2 8 1 1 8 2 3 7 7 3 1 1

I numeri corrispondono a lettere. Le due righe di mezzo, orizzontale e verticale, danno lo stesso risultato, cioè il nome d'un conquistatore. Le loro lettere esterne sono una consonante ed una vocale. Le righe orizzontali danno: un difetto, che alle volte è pregio; una parte dell'esercito, od un uomo rarissimo; la terza plurale d'un tempo d'un verbo; il nome dell'accennato conquistatore; un laghetto vicino ad Erba, cantato dal Torti; una pietra preziosa; un fenomeno naturale.

II. Rompicapo aritmetico Questi numeri si debbono disporre in modo che ogni riga, orizzontale o verticale, dia per somma 30.

Spiegazione dei giochi precedenti I. Enigma a riempimento. — Carmelo Amarena. Pimento. Giovane. Monitor. Sorbete. Ariosto. — Meteorologia. II. Sonetto-logogrifo. — lane, babbacci, cacci, cane, lane, tacci, ciacci, ciane, calci, lice, alci, ciclica, Nice, Enciclica. NB. — Regola generale per Sonetti-logogrifi: Le parole di rima son tutte formate di lettere contenute nella parola finale. Mandarono l'esatta spiegazione: l'argutissimo enigmista D. Antonio Bazzara, Parroco di Vendoglio; Adalgisa Oliva, Udine; Chco Candussio Battino, Amaro Carnico; Chco Tonutti Angelo, Udine; A. L. Buia; D. Antonio Cosmacini, S. Silvestro d'Antro. — Altre soluzioni erano sbagliate. La sorte favori la signorina Adalgisa Oliva, cui daremo il premio.

Bibliografia Propaganda Igienica Popolare. — Questa benefica propaganda che ci viene dall'Istituto Salesiano di Torino è proprio la bene arrivata. Non conosciamo infatti pubblicazione che più di questa dia norme sicure ed accorte a rinviare le indebolite costituzioni, a prevenire le malattie, ad evitare le morti premature, trattando succin-

tamente di tutto ciò che può giovare o nuocere alla sanità dell'uomo dalla nascita alla vecchiaia, e in qualsiasi clima e condizione.

E' un lavoro raccomandato da zelanti Ecclesiastici, da Direttori d'Istituti ed encomiato da distinti Medici-Igienisti che vi hanno altresì aggiunto utilissimi suggerimenti. Ne sono già usciti alcuni numeri tutti di 32 pagine in-18 al mite prezzo di cent. 5 caduno. Ecco per ora il sommario del primo: Prima Infanzia — Sonno del bambino — Fasce — Causa di mortalità — Allattamento — Nutrice — Pulizia — Dentizione — Vermi — Slattamento — Alimentazione del bambino. Seconda Infanzia — Prime parole — Aria — Vestiti — Paura — Crescenza — Consigli ai genitori. Adolescenza — Virilità — Vecchiaia. Per avere in saggio il presente N. 1 e il N. 2 che tratta dell'Alimentazione, basta farne domanda alle Librerie Salesiane, servendosi di una cartolina postale di cent. 15, e si riceveranno franco di posta. Da questi si può giudicare subito dell'importanza e utilità anche dell'opera intera, che si vende legata a Lire 1.70.

STATO CIVILE Bollett. settim. dal 14 al 20 agosto 1898 Nascite Nati vivi maschi 8 femmine 14 morti — — — — Esposti — — — — Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio Giuseppe Zara meccanico con Caterina Gremese casalinga.

Matrimoni. Agostino Zoratti fabbro con Angela Saccavino operaia.

Morti a domicilio Celestina Rigo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Ida Buzzi di Natale d'anni 4 e mesi 10 — Lorenzo Rea fu Giovanni d'anni 82 possidente — Giovanni Reolini di Rodolfo d'anni 5 e mesi 8 — Lino Piloti di Antonio d'anni 15 tipografo — Augusto Lesa d'anni 1 e mesi 2 — Gio. Batta Peroglio fu Felice d'anni 72 agricoltore — Mario D'Odorico di Giuseppe d'anni 4 — Giuseppe Pecoraro di Antonio di giorni 11 — Gemma di Giusto di Rosario di mesi 8 — Ugo Del Fabbro di Giuseppe d'anni 6. Morti nell'ospedale civile Marchiol-Giorgiutti Caterina di Domenico d'anni 49 casalinga. Totale N. 12. dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto Venezia 20 agosto 1898. 9 63 20 61 24

INFORMAZIONI PARTICOLARI del "Cittadino Italiano".

Roma, 20. — Ci sarà anche oggi Consiglio di ministri, ma per cose d'interesse secondario.

— Lo stato d'assedio in provincia d'Arezzo e Siena fu tolto.

— D'cesi che si lavori per introdurre nella Galleria dei Giovi la trazione elettrica. Vedere per credere. Intanto si riattiverà la linea, adottandosi precauzioni speciali e scartando il carbone inadatto. Dall'inchiesta non attendesi nulla di serio, poiché già sarebbero dovuti arrestare taluni sopracciò.

— Tutti i ricorsi presentati alla Cassazione furono dal P. M. respinti. Altri vennero addirittura non ammessi, perchè presentati tardi. Prima del 25 non si avrà la sentenza. Il più che si osi sperare è la riforma delle sentenze per eccesso di potere, e quindi congrua riduzione delle pene. N. l. caso insperato di rinvio del processo ai giudici ordinari; — cassazione per incompetenza, — gl'imputati potrebbero avere la libertà provvisoria.

— Il tribunale militare di Firenze condannò a 2 anni di reclusione, a 23 e interruzione dai pubblici uffici ed alle spese, il pubblicista Calogero Enrico Sciascia Sicurelli, che con lettere anonime alle Questure di Milano e Firenze ed al gen. Heusch, e mediante documenti inventati da lui aveva denunciato parecchie persone quali a capo d'una congiura anarchica. Appunto su tali lettere e documenti aveva voluto precisamente basarsi il tribunale militare milanese nei processi contro i giornalisti e deputati.

Berlino, 20. — Oggi si apre a Crefeld, industriosa città della Prussia renana, il 45.º Congresso generale dei cattolici tedeschi. Son già annunciati migliaia di partecipanti.

Oggi la coppia imperiale visita l'imperatrice austriaca in Bad Neuhaim. Il Berliner Tagblatt è stato costretto a smentire le stupide fandonie sullo stato fisico e mentale del Papa che aveva tolto da una corrispondenza da Madrid alla Kölnische Zeitung.

Abbiamo da più giorni un caldo enorme; il termometro è salito fin a 30 Réaumur (37 e 1/2 centigrado). Alcuni cocchieri e cavalli ebbero colpi di sole mortali.

Recentemente piombò la folgore sulla torre di S. Giulio (Lubusturm) in Spandan, ove conservasi il tesoro di guerra, 120 milioni di marchi. Per togliere il pericolo che altri fulmini liquefacessero le monete d'oro ivi contenute la torre fu provvista di parafulmini.

New York, 19. — Nei giorni passati il caldo è giunto fin a 121 gradi Fahrenheit; cioè 50 gradi del termometro centigrado. Parecchie persone morirono d'insolazione. In ogni vettura dei tramway e delle ferrovie si distribuisce acqua e ghiaccio. Il New York Herald e qualche altro giornale hanno disposto per ampie distribuzioni gratuite di ghiaccio ai poveri. Impossibile bever acqua od altra cosa qualsiasi senza il ghiaccio. Vi son migliaia d'ammalati. Da più che 30 anni non erasi avuto un caldo sì enorme.

Roma, 19. — Avendo l'impresa assuntrice dei lavori pel Palazzo di Giustizia licenziato molti operai, un centinaio dei rimasti si son posti in sciopero.

— L'ex-deputato Benaito, incolpa'o di violenze « illegali » in duello, fu rimesso in libertà provvisoria e si sta preparando un pretesto per rimetterlo libero del tutto.

— Al commissario regio Colucci in Bari saranno prorogati i poteri per tre mesi.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Le faccende ispano-americane

Londra, 19. — Il Daily Mail ha da Singapore: L'insurrezione si propaga nelle Filippine. Vi furono parecchi scontri gravi. Gli spagnuoli incendiarono Pilar ed uccisero cinquecento indigeni.

Washington, 19. — Il governo manterrà rigorosamente l'ordine a Santiago; vi manderà truppe.

Due mila soldati spagnuoli, di cui numerosi malati s'imbarcarono ieri da Santiago per la Spagna. Duecento furono seppelliti in due giorni.

Avana, 19. — La Gazzetta pubblica un'allocazione del gen. Blanco spiegante il motivo delle sue dimissioni e consigliante la calma.

La guerra anglo-egiziana

Londra 20. — Il Daily Chronicle ha da Liverpool che Rabat con quarantamila uomini, avanzasi da Kano (Sudan centrale) verso ovest.

La solita batracomachia francese.

Parigi, 19. — La Camera criminale della Corte di Cassazione esaminerà giovedì i ricorsi presentati da Picquart contro la sentenza della Camera d'accusa concernente Du Paty De Clam ed Esterkazy. L'avvocato generale Mérillon funzionerà da Pubblico Ministero. Esterkazy, come aveva promesso Cavaignac, è stato deferito ad un Consiglio d'inchiesta per certi atti della sua condotta privata, repressibili, data la sua posizione militare. L'Aurore chiama nuova commedia questa comparizione d'Esterkazy.

Trentacinque professori della Sorbona, su 43 insegnanti, hanno firmato una protesta contro la sospensione di sei mesi inflitta dal ministro Bourgeois al professor Stapfer, docente della facoltà di lettere di Bordeaux, per aver egli in un discorso espresso opinione favorevole alla revisione del processo Dreyfus.

Il protettorato dell'Inghilterra sull'Arabia meridionale

Berlino, 19. — L'esploratore Leone Hirsch, che a lungo viaggiò in Arabia, conferma che l'Inghilterra va estendendo il suo protettorato sull'Arabia meridionale. Si tratta di un lavoro di parecchi anni. I sultani e i sceicchi della regione sono ormai arresi in mano dell'Inghilterra. Da Londra invece si smentisce tutto.

Vienna, 19. — Ieri è qui arrivato il re di Serbia. Si fermerà più giorni.

Londra, 20. — Nonostante le varie smentite, qui ripetesi che Guglielmo II avrà un colloquio collo Czar, però sol in occasione del suo viaggio in Oriente. Passerebbe due giorni a Livadia.

La Corte russa è in relazioni alquanto tese con quella di Copenhagen.

Aja, 20. — Lo sciopero degli operai addetti ai lavori per l'incoronazione della regina è quasi finito, sia qui che ad Amsterdam.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

La sottoscritta ditta crede bene avvertire la spettabile sua clientela che durante tutto il mese d'agosto terrà una grande esposizione di arredi da chiesa e tappeti. Avverte inoltre di essere ben fornito in drapperie nere e qualunque articolo in manifatture.

Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo) di fronte la chiesa URBANI RAIMONDO,

